

I quattro Vicariati

E LE ZONE LIMITROFE

DIEGO ZENI

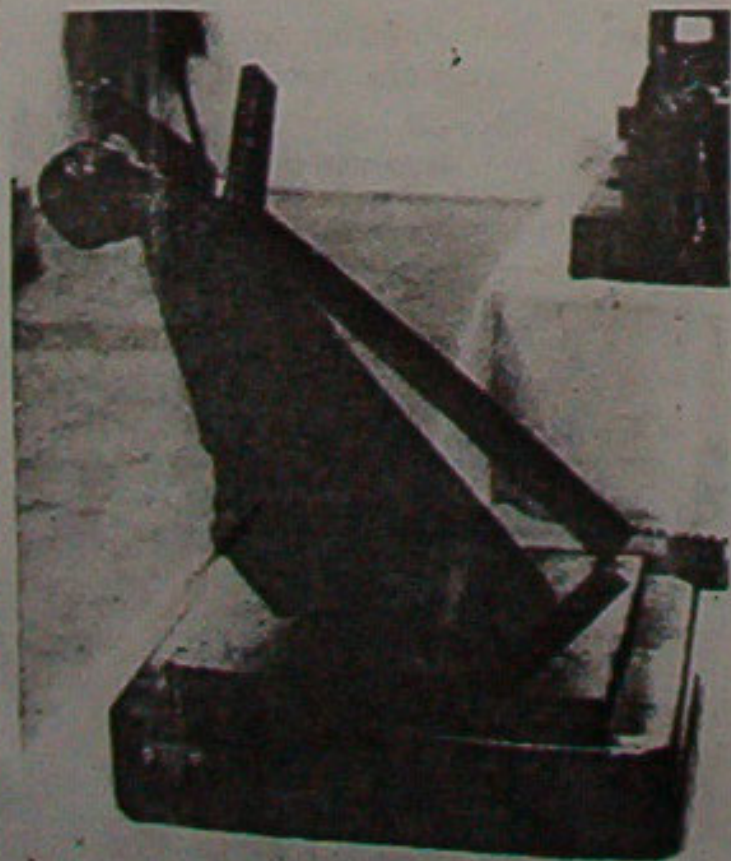
artista del ferro

La storia insegna che l'arte può esprimersi a livelli universali con i mezzi e i sistemi più disparati. Oltre alle materie nobili: bronzo, marmo, colori ad olio ecc., altri materiali sapientemente modellati possono creare autentici capolavori. Il legno, per esempio, proprio nella nostra regione, è ampiamente adoperato e modellato con genialità dalle abili a fantasiose mani dei nostri artisti.

Diego Zeni nato e residente ad Isera, crea con il ferro. Già nel Medioevo l'arte di battere il ferro per creare armi, mani-

glie, cancelli, lanterne era largamente diffusa e tutt'oggi l'attività è notevole. È vero per altro che alla forgiatura di questo metallo siano interessati, per adesso solo come acquirenti anche i paesi Arabi. Ma l'uso che Diego Zeni fa del ferro non è più quello tradizionale artigianale, è una vera e propria creazione d'arte.

Sfruttando la sua preparazione scolastica, dal 1970 Zeni fa parlare di sé, partecipando con le sue opere a varie collettive per l'artigianato, ma la sua costanza e la sua fantasia creativa ben presto vengono



stinati a gare nazionali ed internazionali.

Citando solo i più famosi si può ricordare il trofeo vinto da Francesco Moser nel Circuito degli Assi, il trofeo per la gara di fondo "Le 5 Nazioni" a Predazzo, i tre trofei della Marcialonga femminile nel 1984.

L'originalità di Diego Zeni sta nel sapiente accostamento di pezzi di ferro che trova fra gli ammassi di ferraglia considerati scarti o rifiuti. Il vecchio pezzo di bomba arrugginito, il bullone inservibile diventano per Zeni elementi artistici e uniti ad altre decine di pezzi, trattati tutti scrupolosamente con metodologie sue originali, perdono nel collage dell'opera la loro banalità e inserendosi nel contesto creano delle forme fantastiche che esprimono a pieno la sensibilità dell'artista, dando la distensiva sensazione del bello.

Diego Zeni porta avanti nelle sue opere in ferro, un processo di semplificazione, che ha come polo opposto l'intensa carica di suggestioni e simbolismi che conferiscono al messaggio artistico, un ricchezza di significati non sempre chiari, capaci però di tenere in uno stato di continua tensione la mente dei lettori.

Dopo circa quindici anni di continue esperienze l'artista ha conseguito una personalità ben precisa, affinando la tecnica

figure, sperimentando ogni volta nuove soluzioni nel gioco luci-ombre che sono il colore delle sue opere, esprimendo, laddove il soggetto non sia commissionato, una forte impronta spirituale che si concretizza nei crocefissi, nelle maternità, in una matrice, vien voglia di dire, da cui sgorgano irruenti visioni e nostalgie di personaggi e cose visti qua e là. Forse, in conseguenza di una tale mobilità espressiva, la sua arte si può ispirare a totale libertà della fantasia, rivissuta sull'onda di ricordi e della sua educazione giovanile. Da questo lungo processo mentale e spirituale, da una personalità ricca di imprevedibili risvolti, nascono sotto le sue mani opere eterogenee e sempre inconfondibili nello stile.

Questo artista ha avuto negli ultimi anni, liberandosi forse delle pastoie che limitano, dei lavori su commissione, un notevole salto di qualità, dimostrando anche agli occhi dei più scettici, posso mettermi anch'io, la serietà del suo intento, la vocazione che si poteva intravedere, ma che mai era stata realmente espressa. E conoscendo molto bene il mio coetaneo, sapendolo ora anche più tranquillo con una più comoda sede lavorativa, sono sicuro che la sua produzione futura rispecchierà con maggior convincimento i suoi intenti.

Claudio Turella